



Decreto ateniese per l'isola di Andro

[AXON 449]

Han Pedazzini

Università degli Studi di Torino, Italia

Riassunto La stele riporta un decreto ateniese del 357/356 che predispone misure economiche e militari per Andro, alleata di Atene: il finanziamento di una guarnigione già presente sull'isola tramite le *syntaxeis* degli alleati; l'invio di uno stratego; l'incarico di raccogliere il denaro dalle isole vicine. Questo rappresenterebbe una dichiarata infrazione dello statuto della Seconda lega ateniese, che proibiva il ritorno alle pratiche della Lega delio-attica. Il documento, nel contesto Guerra Sociale, deve essere considerato, invece, come la comunicazione di una decisione richiesta e condivisa con gli Alleati volta alla sicurezza di Andro.

Abstract The stele bears an Athenian decree from 357/356 BC that sets out economic and military measures for Andros, an ally of Athens: the funding of an already existing garrison on the island through the contributions of the allies; the dispatch of a *strategos*; the task of collecting money from the nearby islands. This would represent a clear violation of the charter of the Second Athenian League, which prohibited a return to the practices of the Delian League. However, in the context of the Social War, the document should be considered as the communication of a decision requested and shared with the Allies aimed at securing Andros.

Parole chiave Decreto. Atene. Andro. Guarnigioni. Tributi. Seconda Lega ateniese. Guerra sociale. Alleati.

Keywords Decree. Athens. Andros. Garrison. Contributions. Second Athenian League. Social War. Allies.

Edizioni
Ca' Foscari**Peer review**

Submitted 2024-12-15
Accepted 2025-04-01
Published 2025-06-19

Open access

© 2025 Pedazzini | CC-BY 4.0



Citation Pedazzini, H. (2025). "Decreto ateniese per l'isola di Andro". Axon, 9, 1-22.

Supporto Stele; marmo bianco pentelico; 35,9 × 39,5 × 8 cm. Frammentario, la stele è mutila del lato destro e della parte inferiore. La superficie risulta rovinata. La stele presenta sul lato superiore un abbozzo di frontone, probabilmente andato distrutto.

Cronologia 357/356 a.C.

Tipologia testo Decreto.

Luogo ritrovamento Grecia, Attica, Atene, Acropoli di Atene tra il portico delle Cariatidi dell'Eretteo e il Partenone nel suo lato nord il 17 aprile 1835.

Luogo conservazione Grecia, Atene, Museo Epigrafico, nr. inv. 6957.

Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: *stoichedon* (26), l. 6 circa 37/38.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: azzurro scuro.
- Alfabeto regionale: dell'Attica.
- Misura lettere: 0,6 cm.
- Interlinea: 0,4 cm.
- Andamento: progressivo.

Lingua ionico-attico. A volte si ha ε per ει (l. 5) e ο per ου (ll. 1, 6).

Lemma Vidi. */G* II.1 62; *Syll.*² I nr. 111 [Hicks, *Hill GH*]² nr. 130; Michel, *Recueil* nr. 600; Nachmanson 1913, nr. 35]; Pittakīs, *L'anc. Ath.*, 316 [Rangabé, *Ant. hell.* 1 nr. 393]; Pittakīs 1853, nr. 1630; */G* II[2].1.1 123; *Syll.*³ I nr. 192 [Tod, *GH* II nr. 156; Rhodes, Osborne, *GH* nr. 52]. Cf. *SEG* XVI, 48; Cargill 1981, 155-6; Brun 1983, 76-7; Harding 1985, nr. 69; Bertrand 1992, nr. 60; Brun 2005, nr. 64.

Testo

ἐπὶ Ἀγαθοκλέος ἄρχο[ντος ἐπὶ τῇ]-
ζ Ἀιγῆδος ἐνάτης πρυτα[νείας],
ἡι Διόδοτος Διοκλέους Αγ[γελῆθ]-
εν ἐγραμμάτευεν, ὄγδόη τῆς [πρυ]-
τ[α]νέας τῶν προέδρων ἐπ[ε]ψή[φιζε]
[...]τι[...]ος Ο[....]: ἔδοξε τῇ βολ[ῇ] καὶ τῷ δή[μῳ].
[...]σ[...]δρ[...]ς εἰπεν· ὅπως [ἀ]νδ[ρο]-
[ς] ἔ[ι] σ[ᾶ] τῷ δή[μ]ῳ τῷ Αθη[νο]ίων [κα]-
ι τῷ δήμῳ τῷ Ανδρίων καὶ ἔχ[ωσ]-
ιν ο[ι] φρουροί οἱ ἐν Ἀ[νδρω]ι μισ[θο]-
γ ἐκ τῶν συντάξεων κ[α]τ[ὰ] τὰ δόγ[μα]-
[τ]α τ[ῶ]ν συμμάχων καὶ μὴ καταλύ[ητ]-
αι ή φυλακή, ἐλέσθαι στρ[α]τηγ[ον ἐ]-

5

10

κ τῶγ κεχειροτονημένων, [τ]ὸν δὲ α]-
ιρ[ε]θέντα ἐπιμελεῖσθαι [Ἄνδρου]. 15
εἰσπρᾶξαι δὲ καὶ τὰ ἐγ ν[ήσων χρή]-
ματα Ἀρχέδημον τὰ ὀφ[ειλόμενα τ]-
οῖς στρατιώταις τοῖς[ς ἐν Ἀνδρω]-
[κ]αὶ παραδοῦναι τῷ[ι ἄρχοντι τῷ]
[ἐν] Ἀνδρωι, ὅπως [ἄν οἱ στρατιώται]
[ἔχ]ωσι μισθ[ὸν15.....]

Apparato 1 ἐπὶ Ἀγαθοκλέο[ς] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson, Kirchner || 3 [Διοκλέους ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson, Kirchner; Ἀ[γγελῆθ] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson || 6 [Διότι[μ]ος Οἰ[ν]αῖ[ις] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Nachmanson; [Διότι[μ]ος Οίναῖ Kirchner, Dittenberger b | τῇ βο[λῆ] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson, Kirchner || 7...σ[αν]δρ[ο]ς ed. pr., Hicks-Hill, Michel, Nachmanson; [Ηγή]σ[αν]δρ[ο]ς Dittenberger a, Dittenberger b; [Ηγή]σ[αν]δρος SEG | ανδ[...] ed. pr. || 8.ἔ.σ[ι] τῶι δῆ[μ]ωι ed. pr. | τῶι δῆ[μ]ωι ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Kirchner, Nachmanson || 9 linea mancante in Pittakis 1835 | [ι] τῶι δῆμωι ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson, Kirchner | τῶι Ἀνδρίων[ν] Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson || 11 [ν] ἐκ τῶν ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson; ν ἐκ τῶν Kirchner | κ[ατὰ τὰ] δό[γμα] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson || 12 κα[τα]λ[ή]γητ] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson || 13 στρ[α]τ[ηγὸν ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson; στρ[α]τηγὸν Kirchner || 15 [ι]ρ[ε]θέντα ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson, Kirchner | ἐπιμελεῖσθαι [αυτῶν] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson; [αυτῆς] Tod || 18 τοῖς[ς ἐν ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Kirchner, Michel, Nachmanson || 19 [καὶ] ed. pr., Dittenberger a, Hicks-Hill, Michel, Nachmanson.

Traduzione Sotto l'arcontato di Agatocle. Nella nona pritania della tribù Egeide, durante la quale Diodoto, figlio di Diocle di Angele, era segretario. L'ottavo giorno della nona pritania. [...] tra i proedri mise la questione ai voti. La Boule e il Demos decisero. [...] propose: affinché Andro sia salva per il Demos di Atene e il Demos di Andro, e affinché le truppe della guarnigione ad Andro ricevano il pagamento dalle syntaxisis secondo le decisioni degli alleati, e la guarnigione non venga sciolta, venga nominato uno stratego tra coloro che sono stati eletti; e l'uomo nominato dovrà gestire [Andro]; e Archedemo dovrà riscuotere le somme dovute dalle isole per i soldati [ad Andro] e consegnarle all'[archon di] Andro, affinché i soldati ricevano la loro paga ...

Immagini

Figura 1. Epigraphic Museum, Decreto Ateniese per Andro (EM 6957). © Hellenic Ministry of Culture/Hellenic Organization of Cultural Resources Development (H.O.C.RE.D.). <https://open.unive.it/axon/upload/000449/immagini/Foto%201%20%CE%95%CE%9C%206957%20Decreto%20-%20Axon%20449.jpg>.

Commento

1 Il documento e il suo contenuto

La pietra, ritrovata il 27 aprile 1835 sull'Acropoli di Atene tra il portico delle Cariatidi dell'Eretteo e il Partenone nel suo lato nord,¹ dalle dimensioni di $39,5 \times 35,9 \times 8$ cm, fratta nel suo lato destro e incompleta nella parte inferiore, reca una decisione del *demos* ateniese riguardo all'isola di Andro, datata al 357/356 a.C.² Il testo è inserito in una cornice per la quale si può riconoscere, abbozzato, un frontoncino alto 10,5 cm, sul quale ci potrebbe essere stata una rappresentazione canonica di *dexiosis* tra Atene e il *demos* di Andro.³

Prima di addentrarsi nel contenuto del documento, bisogna sottolineare alcuni dettagli di natura tecnica riguardante l'impaginazione del testo e la sua struttura. Lo *stoichedon* risulta regolare tranne che nella l. 6, per la quale si nota un affollamento di 37 lettere in confronto alle circa 26 riconoscibili nel resto del documento: la principale spiegazione, suggerita da Dittenberger, riguarda un probabile errore di trascrizione dal testo preliminare prima dell'incisione, in particolare per colpa dell'omissione di $\tau\eta\iota$ $\beta\circ\lambda\eta\iota$, corretto in corso d'opera con l'abbreviazione del demotico del proedro e con il restringimento delle successive lettere.⁴ A questa soluzione si potrebbe aggiungere un'ulteriore prova a favore: si può notare come le lettere del prescritto (ll. 1-6) siano più profonde di quelle successive della risoluzione.⁵ Questa differenza tra le due componenti del testo, un dettaglio di bottega che consegna l'immagine materiale del lavoro dello scalpellino, potrebbe essere adottata per confermare l'ipotesi della preparazione preliminare della pietra, la quale venne incisa in momenti differenti, forse per ricalcolare e calibrare a seguito dell'errore.

Protagonista del documento è Andro, la seconda isola per grandezza delle Cicladi, attrice importante per la sua posizione strategica vicino all'Eubea (a sud-est di Caristo) con la quale Atene ebbe una storia diplomatica travagliata. Assediata da Temistocle per la sua

¹ Pittakis 1853, 1630.

² Da ora in poi tutte le date sono da intendersi a.C. se non diversamente indicato.

³ Pittakis 1853, 1630, per il quale sarebbe andata distrutta in un secondo momento. Lo stato attuale della pietra non consente di riconoscere alcun dettaglio. Per fare anche un solo confronto iconografico nella stessa cornice temporale, *IG II².1.1 128*, dove viene riportata una disposizione onorifica per Neapolis di Tracia; sul tema in generale Lawton 1995, 8-9, 36-7, 40-50; Low 2007, 45-6; Panpanay 2017.

⁴ Questo dal commento di Dittenberger in *Syll.³* nr. 192.

⁵ Dettaglio riscontrato a seguito dell'autopsia avvenuta nel 2024: le lettere in questione sono risultate maggiormente visibili tramite luce radente.

partecipazione accanto al Gran Re nella battaglia di Salamina,⁶ divenne alleata ateniese forzata sotto un pesante tributo e un regime di cleruchia dal 450 circa fino alla secessione a favore di Sparta nel 408,⁷ dopo la quale rimase nella sua orbita seppur con minore attività. Decise di aderire, rimanendo fedele, alla Seconda Lega Ateniese probabilmente dopo il 375 a seguito della battaglia di Nasso, momento nel quale molte delle isole cicladiche si sottrassero al controllo spartano: per questo, la troviamo registrata nel Decreto di Aristotele nella faccia laterale sinistra, insieme alle *poleis* che hanno aderito alla Lega dopo quell'anno.⁸ La datazione del decreto per Andro è facilmente riconoscibile grazie all'arcontato di Agatocle e alla pritania, dati che ci riportano al Targelione del 357/356, un anno particolare per la storia ateniese di IV secolo: siamo nel pieno della cosiddetta Guerra Sociale, scoppiata a seguito della defezione dalla *symmachia* e dell'attacco dichiarato di Bisanzio, Chio e Rodi ad Atene. Dallo scontro la Lega uscì particolarmente indebolita, dimostrando così la sua fragilità economica in confronto all'impero del secolo precedente.⁹ Per quanto la cronologia del conflitto sia dibattuta,¹⁰ la disposizione del *demos* ateniese per l'isola rientra pienamente nel clima di tensione e di difesa operata nei confronti dei disordini interni e della minaccia esterna.

Per quanto riguarda il prescritto e il proponente, due integrazioni risultano problematiche. Prima di tutto non sembra plausibile accogliere [Διό]τι[μ]ος Οίνα come buleuta: se la sola presenza di τι e ος non danno ancoraggio alcuno per il nome, lo stesso vale anche per il resto della parola dopo *omicron* iniziale, dove si possono intravedere

6 Her. 8.66.2; 111.2.

7 Per la conquista e successiva annessione alla lega, Thuc. 4.42.1; 7.57.4; Plut. *Per.* 11.5; *Them.* 21.1; per la defezione Xen. *Hell.* 1.4.21; Diod. Sic. 12.69.4. Per cenni riguardo alla storia precedente e contemporanea ai fatti presi in esame dell'isola, anche dal punto di vista archeologico, si rimanda a Giuffrida 2006; Petrocheilos 2010, 242-75; Tiverios 2012. Per la storia delle Cicladi e i rapporti con Atene ora Rutishauser 2012; Bonnin, Le Quéré 2014; Bonnin 2015.

8 *IG II².1.1 43*, l. 112. Per una riflessione aggiornata con bibliografia sulla scrittura della facciata laterale Baron 2006. In generale si può riconoscere una forte vicinanza tra le due realtà anche nella collaborazione per la gestione del Santuario di Delo durante tutto il IV secolo (in sintesi Dreher 1995, 216-27; Rutishauser 2012, 173-4).

9 Sealey 1955; Cawkwell 1981b; Hornblower 1982, 183-217; Badian 1995; Ruzicka 1998 in particolare per quanto riguarda l'esito negativo del conflitto, per la partecipazione di Bisanzio già precedentemente uscita dalla Lega, e per la possibile influenza tebana e di Mausolo di Caria. Una efficace sintesi, anche in considerazione del fattore economico e delle misure adottate Canevaro 2009; con ripensamenti 2016, 3-11, 47-56.

10 Questo a causa della confusione presente in Diod. Sic. 16.7.3-4; 22.1-2, dove con lo scoppio nel 358/357 viene segnalata una durata di tre anni, quando con la conclusione del 356/355 si parla di quattro anni. Probabilmente si dovrebbe distinguere tra la durata effettiva della guerra 'guerreggiata' e gli estremi diplomatici di questa, tra il 358/357 e il 355/354, anche considerando l'*affaire euboico* contemporaneo. Per la discussione con cenni bibliografici, cf. Peake 1997.

dei tratti che riconducono a un *gamma* o a un *pi*, seguiti da uno *iota* e da una lettera curva, probabilmente un *omicron*, un *lambda* o un *delta*, per arrivare inoltre, per motivi di spazio, a un massimo di 6 e non 5 lettere. Lo stato attuale della pietra non consente, quindi, una chiara identificazione tramite un confronto con le liste dei demi, e per questo l'integrazione proposta nella corrente edizione dovrebbe essere o riconsiderata o lasciata vuota in assenza di ulteriori prove.¹¹ A un esito simile si dovrebbe giungere osservando come [‘*Ηγί*]σανδρ[ο]ς sia stato inserito per motivi di coerenza letteraria con l'orazione di Eschine *Contro Timarco*, avendo l'accusato, amico del nostro probabile proponente, ricoperto la carica di *archon* proprio di Andro.¹² Questo riferimento, considerato come ulteriore segnale di un'alleanza politica fra i due per un profitto personale sulla gestione dell'isola, è tanto accattivante quanto ipotetico, anche per motivi di datazione interni al testo eschinoe e alla carriera di Timarco,¹³ e la lettura su pietra non può consegnare prove per l'integrazione, da ritenere di nuovo dubbia.¹⁴

La proposta viene considerata una delle poche testimonianze di *psephisma* militare del mondo ateniese su pietra, *unicum* nel panorama epigrafico data la natura transitoria di una disposizione bellica.¹⁵ Tuttavia, sono numerosi gli esempi di ordini di guerra, in particolare per quanto riguarda proprio l'istituzione di guarnigioni e di presidi durante la Guerra del Peloponneso, momento cardine del controllo capillare di Atene sul territorio degli Alleati.¹⁶ Nello specifico, sembra importante notare che il nostro decreto considera

11 Pittakis (1853, 1630), nella spiegazione dei motivi della sua riedizione, afferma di aver ricontrollato la pietra e di aver notato delle lettere non riconosciute nel 1835. Lo stato attuale del documento non consente ulteriori precisazioni a riguardo. Si può notare, però, come nella stessa linea si veda il *lambda* di βολῆι, tendenzialmente integrato e considerato da Dittenberger come indicatore dell'errore di scrittura (cf. *supra*).

12 Aesch. 1.107; cf. *Syll.*³ nr. 192; SEG XVI, 48.

13 Fisher 2001, 20-3; 243-6. Oltre alla difficoltà, quindi, di inquadrare l'ufficio di Timarco in un momento preciso, non si devono trarre delle conclusioni immediate: dare per scontato che fosse proprio Egesandro il proponente, in quanto si ha la testimonianza di Eschine, implica riconoscere che fosse presente un *archon* ritenuto inadatto e malevolo, quando nulla di tutto ciò traspare dalle fonti, in particolare quelle successive a questo decreto (cf. *infra*). Quindi, meglio rimanere cauti e non creare 'ipotesi su ipotesi'.

14 In un sondaggio realizzato tramite l'*Athenian Onomasticon* di Sean Byrne in riferimento all'Attica, sono stati rintracciati otto nomi attestati durante il IV secolo che potrebbero essere candidati per colmare la lacuna: Ἀγγίσανδρος, Ἀκέσανδρος, Ἀρέσανδρος, Ἡγίσανδρος, Θέρσανδρος, Κάσσανδρος, Ὄνισανδρος, Τείσανδρος. Questa potrebbe essere adottata come ulteriore prova a dimostrazione dell'incertezza dell'identificazione del proponente.

15 Rhodes, Osborne, *GHI*, 255; cf. Osborne, Rhodes, *GHI*, 171 (= *IG* I³.1 93) per la discussione. Altri riferimenti presenti in Papazarkadas 2014, sul quale si tornerà a breve.

16 e.g. *IG* I³ 14; 15; 16; 21; 40; 75 (cf. Lazar 2024, 32-41; 255-64).

le operazioni di carattere militare come parte integrante di una discussione assembleare di natura economica e logistica, iscritta su pietra più per il suo valore simbolico e propagandistico nel momento di tensione della Guerra Sociale che non per l'effettivo dispiegamento strategico, ma su questo ci si soffermerà più avanti.¹⁷

Le decisioni del *demos* confluite nel decreto possono essere suddivise in tre prescrizioni. La prima (ll. 7-13) inizia con un richiamo di natura ideologica, cioè che Andro sia salva, questo sia per il popolo ateniese che per quello dell'isola (ll. 7-9: ὅπως [ἀ]ν Ἀνδρίων εἴ[ι] σ[ᾶ] τῶι δῆμωι τῶι Ἀθηναῖον [καὶ] τῶι δῆμωι τῶι Ἀνδρίων). La formula utilizzata ὅπως ἀν εἴ σᾶ¹⁸ rappresenta perfettamente il classico *modus operandi*, dal sapore di giustificazione, delle operazioni di soccorso, un motivo tipico nella retorica del IV secolo dove si riscontra spesso l'utilizzo del verbo βοηθέω per illustrare la strategia di Atene nella salvaguardia dei Greci e dei suoi Alleati.¹⁹ Tale decisione viene realizzata nel seguente modo: che la guarnigione (ο[ἱ] φρουροὶ) sull'isola venga pagata tramite le *syntaxeis* (εκ τῶν συντάξεων) raccolte secondo le decisioni degli Alleati (κ[α]τ[ὰ τὰ δόγματα τ[ῶ]ν συμμάχων). Nata in sostituzione del tradizionale e impositivo *phoros*, le *syntaxeis* erano contribuzioni organizzate e gestite, secondo lo statuto della *symmachia*, dal sinedrio degli Alleati per le sole operazioni militari volte alla tutela degli stati membri.²⁰ Questo può avvenire con il mantenimento del presidio (ἡ φυλακή) già in atto su Andro, esso stesso esito di una precedente disposizione probabilmente per rispondere alle minacce esterne non solo dello

17 Il valore comunicativo di questo genere di documenti giustifica il fatto che maggiori informazioni riguardo alla sfera militare comincino a essere presenti su pietra, esito della discussione assembleare e delle decisioni di una *polis*. Si potrebbe dire, infatti, che la proliferazione di documenti militari è direttamente proporzionale all'aumento della frequenza di utilizzo della scrittura per l'amministrazione di una struttura complessa come l'impero (per la Lega Delio Attica Papazarkadas 2014, ma il discorso rimane valido in linea generale).

18 Cf. Xen. *Hell.* 7.4.4: Κόρινθος σώα ἡ τῷ δῆμῳ τῶν Ἀθηναίων, altra disposizione direttamente dal *demos* ateniese in ottica preventiva. In ambito epigrafico, con un contesto simile: *IG II².1.1 404 = SEG XXXIX*, 73 l. 7: ὅπως ἀν σᾶ ἡ Κέας τῷ[ι δῆμῳ (Dreher).

19 Un vero *leitmotiv* nell'oratoria, in quanto la pratica di 'soccorrere' gli Alleati, fuori dal dato semplicemente oneroso, diventa parte integrante di un sistema fallato a livello militare che, nel rispondere lentamente, non ebbe mai modo di sostenere a pieno regime la richiesta della parte lesa (e.g.: Dem. 3.6-9; 4.31-2; 5.15-17; 8.13-16; nel contesto del *post* Guerra Sociale, e nella lettura dell'abituale condotta, in questo caso positiva, di Atene Isocr. 8.136-41; per una trattazione completa, anche in riferimento alla necessità di rispondere alla chiamata e al vincolo della reciprocità nelle relazioni interstatali Low 2007, 177-86; Hunt 2010, 51-60, 134-84).

20 Cf. Theop. *FGrHist* 115 F 98 per l'utilizzo del termine proprio per evitare di creare scontento con l'utilizzo della parola *phoros*. Sul tema e per quanto riguarda la difficoltà nel riconoscere o meno l'imposizione, oltre che sulla quantità di tali contribuzioni e per l'inizio della riscossione, si vedano Brun 1983, 74-142; Dreher 1995, 41-89.

scontro con i ribelli ma anche di quello appena concluso nella vicina Eubea, e per impedire sul nascere ulteriori focolai di dissenso.²¹

A questa prima densa parte si lega il secondo ordine (ll. 13-15), cioè quello di scegliere uno stratego tra quelli già eletti che si occupi di Andro (ἐπιμελεῖσθαι [‘Ανδρου]), una possibile testimonianza della divisione in ruoli della *strategia* secondo l'impostazione riportata nell'*Athenaion Politeia*.²² Si potrebbe immaginare, con un qualche grado di certezza, che l'individuo nominato fosse uno di quelli ricordati nella lista dei giuranti dell'alleanza con Caristo dello stesso anno,²³ ma data l'assenza di due nomi e il prossimo cambio di cariche la questione rimane sospesa. Non sembra convincente neppure l'ipotesi di identificazione con l'Αντίδοτος celebrato proprio dall'isola di Andro per la difesa del territorio e per la gestione economica di una certa crisi granaria, che per quanto sia interessante la coincidenza non risulta coerente con la complicata datazione dell'epigrafe.²⁴

Terzo, ed ultimo, ordine (ll. 16-21) è la designazione di un altro compito per lo stratego Archedemo, impossibile da identificare con sicurezza, ma verosimilmente riconducibile a uno dei due nomi mancanti nella lista della strategia dell'anno corrente.²⁵ Il suo ruolo è quello di raccogliere le *syntaxeis* dalle isole (εἰσπράξαι δὲ καὶ τὰ ἔγγι [ήσων χρή]ματα) per pagare la guarnigione di Andro, una mansione delicata dato il contesto asimmetrico tra un comandante e la possibilità, condannata nelle fonti, di estorcere denaro anche senza il mandato ufficiale da parte del sinedrio.²⁶ Questi fondi dovevano essere portati sull'isola e probabilmente lasciati all'*archon* della guarnigione, termine integrato ma con un certo grado di sicurezza grazie all'attestazione della carica nella già ricordata orazione di

21 Isocr. 5.53; Diod. Sic. 16.7.2; per la conclusione della ribellione Aesch. 3.85; Dem. 21.174; 22.14; *IG* II².1.1 124. Per il contesto storico dei rapporti tra Atene e l'Eubea, tra gli altri, Knoepfler 1995; 2016.

22 *Ath. Pol.* 61.1, dove, oltre ai ruoli fissi di stratego degli opliti, uno alla difesa del territorio, due al Pireo e uno alla regolamentazione e al controllo della trierarchia, sono lasciate cinque posizioni destinate a compiti non prestabili.

23 *IG* II².1.1 124, ll. 19-23. Il documento presenta notevoli problematiche riguardo alla presenza, o meno, di Cabria, morto nella battaglia di Chio. Per la discussione si rimanda a Knoepfler 1995, 331-7; 2016, 130-1; Rhodes, Osborne, *GHI*, 238-43; Occhipinti 2020a; 2020b.

24 *IG* XII.5.1 714. Si veda Sauciuc 1911 per la datazione alta al IV secolo, accettata, tra gli altri, da Accame 1941, 184. *Contra Reger* 1994; Sosin 2002; Petrocheilos 2010, 86-9, secondo i quali bisognerebbe ricercare un contesto di III secolo.

25 Cf. *supra*.

26 Il verbo utilizzato, εἰσπράσσω, ha proprio nel suo significato principale quello di 'raccogliere' una somma di denaro, o di materiale. Per la discussione riguardo l'imposizione *manu militari* di queste contribuzioni e la contrattazione a riguardo e.g. Xen. *Hell.* 6.2.1; Isocr. 4.113; 8.28-35; 15.123; Dem. 18.234; 58.35-8; Plut. *Phoc.* 7; Brun 1983, 74-142; Dreher 1995, 41-89; Bianco 2007, 30-5 per l'esempio di Timoteo.

Eschine, oltre al fatto che sarebbe naturale aspettarci indicata la figura di un ufficiale.²⁷

2 **Il problema delle guarnigioni e il rapporto con gli Alleati nella Seconda Lega Ateniese**

Questo documento, data l'infrazione dello statuto di *autonomia* sancito dal Decreto di Aristotele con l'imposizione di una guarnigione, viene in genere considerato come la rappresentazione materiale della fine del 'buonismo attico' e del ritorno per Atene ai fasti dell'impero.²⁸ Il senso del decreto va legato, però, alla Seconda Lega Ateniese e al suo contesto di nascita, in modo da comprendere i motivi di questa interpretazione particolarmente negativa.

Con la conclusione della Guerra di Corinto, il Gran Re di Persia e alcuni suoi satrapi cercarono di condizionare l'esito del conflitto per ottenere un nuovo equilibrio favorevole. Il tentativo si concretizzò nel 387/386 con la Pace del Re, o Pace di Antalcida, che aveva l'obiettivo di instaurare uno stato di pace permanente e universale per tutti i Greci in nome del rispetto di *eleutheria kai autonomia*, cioè libertà e indipendenza.²⁹ Fin da subito, però, Sparta, nominandosi *prostates* armato dello stato di quiete sancito, si rese conto delle potenzialità del ruolo che aveva ottenuto, il quale le avrebbe permesso di imporsi utilizzando proprio l'indipendenza ellenica come giustificazione.³⁰ Furono i passi falsi di Sparta a richiedere una nuova risposta. Dopo gli attacchi a Mantinea, Fliunte, Olinto e l'occupazione della Cadmea sul suolo tebano,³¹ Atene decise di iniziare una lenta e silenziosa opera di tessitura diplomatica.

Riprendendo dei contatti già iniziati durante la precedente Guerra, e ponendosi ora direttamente sotto i dettami della Pace Comune, la *polis* attica pose le basi di un nuovo sistema di alleanze, eternato su

27 Aesch. 1.107. L'Ateniese Androzione viene onorato, in un contesto simile, in qualità di *archon* da Arcesine di Amorgo in *IG XII.7 5* (cf. *infra*). Inoltre, si può riflettere su quanto il termine *archon* possa avere un significato generico, per indicare una carica ufficiale con delega di controllo: in tal senso, al suo posto potrebbe esserci qualsiasi altro termine legato alla sfera militare (cf. Nease 1949; Balcer 1976).

28 In particolare in Cawkwell 1981b; Sealey 1993; Badian 1995. Inoltre, il termine *autonomia* è particolarmente complesso: e.g. Ostwald 1984; Bosworth 1991.

29 Xen. *Hell.* 5.1.31. Per una discussione completa, anche sul riutilizzo dello strumento diplomatico e le conseguenze storico-politiche, si veda Ryder 1965; Cawkwell 1981a; Badian 1991; Jehne 1994; Wilker 2012.

30 Per lo sfruttamento del termine *autonomia* per giustificare la propria dominazione Bosworth 1992; Bertoli 2003.

31 Mantinea: Xen. *Hell.* 5.2.2-7; Diod. Sic. 15.4.1-5; 12.1-2. Fliunte: Xen. *Hell.* 5.2.8-10. Olinto: Xen. *Hell.* 5.2.11-24; 38-40; 3.8-9; 26-7; Diod. Sic. 15.19.2-3. Tebe e la Cadmea: Xen. *Hell.* 5.2.19; 25-36; Diod. Sic. 15.19.4; 20.1-3; Plut. *Ag. Pelop.* 5-6.2.

pietra nel Decreto di Aristotele.³² Eretta nell'Antesterione del 377, probabilmente a seguito dell'ultimo atto illecito di Sparta, cioè il *raid* al Pireo di Sfodria, la stele non rappresenta però la fondazione della Lega, ma la dichiarazione formale, programmatica, di come Atene avrebbe condotto la propria politica estera, cioè in pieno rispetto della tanto propagandata *eleutheria kai autonomia*.³³

Il testo, infatti, ricorda le politiche imperialiste e violente adottate da Atene, ora da sconfessare, come l'imposizione di un *phoros* o di una *politeia* democratica e, in particolare, il controllo militare e l'intrusione nei territori di alleati, resi *hypekooi* tramite la distruzione di mura e l'imposizione di guarnigioni e governatori, un colpo diretto anche alla pratica spartana degli armosti.³⁴ Sembrerebbe che Atene si fosse resa conto della necessità di ammettere il proprio passato per poter auspicare a una posizione di comando grazie alla fiducia degli Alleati. Ma questa illusione si infranse rapidamente, al punto da dover addirittura combattere contro alcuni Alleati, quali Bisanzio, Rodi e Chio fra gli altri, che decisero di slegarsi dalle impostazioni ateniesi innescando la Guerra Sociale circa venti anni dopo la nascita della *symmachia*.³⁵

Atene commise gli stessi errori, andando ad infrangere la condizione di *autonomia* sancita, e le fonti sembrano dare un'immagine netta di questa degenerazione. Già dal 375, cioè neanche due anni dopo la fondazione della Lega, Cabria impose una guarnigione su Abdera dopo aver combattuto in sua difesa contro i Traci.³⁶ Questo testimonia una ricaduta immediata nella pratica egemonica per eccellenza nel controllo dei propri alleati, un tema ricorrente anche nei rinnovi della Pace Comune, al punto da diventare principale oggetto di dibattito nella conferenza di pace tenuta a Sparta nel 371, per fare un solo esempio,³⁷ come nella stessa discussione interna ad Atene in

32 *IG* II².1.1 43. Il Decreto di Aristotele ha una chiara origine, nella sua forma e nelle condizioni pattuite in nome della Pace Comune, nel trattato di alleanza siglato con Chio nel 384/383 (*IG* II².1.34).

33 Per il *timing* tra fondazione, il *raid* e la stele, tra gli altri si vedano Cawkwell 1973, 54-6; Cargill 1981, 14-15; Kallet-Marx 1985, 140-51; Hamilton 1989, 93-101.

34 *IG* II².1.1 43, ll. 19-23.

35 Cf. *supra*.

36 Diod. Sic. 15.36.1-4. Per le sue operazioni militari e per il suo ruolo da protagonista nelle vicende politiche ateniesi nella prima metà del IV secolo si rimanda a Bianco 2000.

37 Xen. *Hell.* 6.3.18; cf. Diod. Sic. 15.50.4 che ripete le stesse parole di 15.38. Il riferimento alle guarnigioni e agli armosti, nello specifico, nel rinnovo della *koine eirene* del 371 deve essere inteso come una risposta diretta da parte di Sparta all'accusa ateniese per quanto riguarda il suo impegno con la Lega, creando una sorta di 'doppione' della sua politica estera. In questo modo, si viene per la prima volta anche a definire in maniera formale l'impegno di mantenere l'integrità territoriale dei contraenti (Ryder 1965, 127-30; Sinclair 1978, 36-7; Cawkwell 1981a, 72-4).

seguito al conflitto contro i ribelli.³⁸ Si potrebbe quasi affermare che la Seconda Lega non fu altro che la perfetta imitazione della Prima: l'impero aveva 'colpito ancora', e il decreto per Andro ne sarebbe la testimonianza principale su pietra.

Ma fu davvero così? Data la presenza latente di notizie di guarnigioni per quanto riguarda Atene sembra necessario interrogarsi sulla necessità, e di conseguenza sull'effettiva infrazione dell'*autonomia* degli Alleati. Prima di tutto bisogna superare l'eccezionalità del decreto, che non deve essere isolato dalle altre testimonianze per sottolinearne l'esclusività dovuta al singolo momento emergenziale della Guerra Sociale, unica 'nota stonata' che conferma la generale 'bontà' ateniese nei rapporti con gli altri membri della Lega.³⁹ Presidi militari sono testimoniati indirettamente a Cefalonia nel 375,⁴⁰ nella dedica del monumento a Cabria su Mitilene e Siro del 375,⁴¹ e a Ceo, probabilmente dopo l'abortita ribellione del 363/362,⁴² tutti territori alleati e ben prima del conflitto con i ribelli, e non è possibile evitare di considerarli come effettive brecce nell'indipendenza di una *polis*.⁴³

38 Come in Isocr. 8.90-4, dove il *topos* dell'elogio rovesciato di Atene dopo le Guerre Persiane diventa modello negativo della condotta attuale imperialista della *polis* (cf. Dem. 13.3-8).

39 Cargill 1981, 159-60. In generale, il suo lavoro è incentrato sul tentativo di confutare la visione comune del 'ritorno all'impero', a volte forzando le evidenze a disposizione e rendendo molto più 'rumorosi' i silenzi delle fonti. Per quanto la sua proposta generale sia stata criticata, il dibattito scaturito ha permesso di seguire il giusto percorso di rivalutazione delle fonti senza per forza ricercare un modello passato per colmare le lacune. Detto ciò, l'argomentazione dell'autore riguardo il caso di Andro non assume le caratteristiche necessarie di 'prova provante' in quanto al caso viene concesso solo poco spazio in una discussione che ammette in partenza l'impossibilità di trovare una soluzione convincente. Nonostante il *caveat* bisogna riconoscere il debito nei suoi confronti nel seguire la trattazione del documento. Simile nell'eccezionalità ma meno positivo a riguardo Accame 1941, 184-5.

40 *IG* II².1.1 98 (= *SV* nr. 267). L'integrazione delle ll. 12-18 è problematica, come anche la datazione stessa dell'accordo, ma generalmente vengono accettati il contesto e la plausibile presenza di guarnigioni sul territorio. Per la questione si vedano Accame 1941, 185; 1979, 160-70; Cargill 1981, 152-3; Dreher 1989; Hornblower 2011, 248; in generale sul settore adriatico si vedano Tuplin 1984; Thiry 2001; ora Falco 2022 con bibliografia).

41 *SEG* XIX, 204. Riguardo alla datazione e il significato della statua che doveva rappresentare lo stratego si vedano Burnett-Edmonson 1961; Woodhead 1962; Buckler 1972; Dmitriev 2023.

42 *IG* II².1.1 111; 404 (cf. Dreher 1989). Per quanto scarne, le evidenze per immaginare una disposizione militare volte alla tutela del nuovo ordine instaurato risultano coerenti con il contesto, anche a seguito di una richiesta della parte lesa (si vedano Brun 1989; Dreher 1989).

43 Come in Cargill 1981, 150-60. Ora Dmitriev 2023, il quale ipotizza, in risposta alla questione dei contingenti dispiegati da Cabria, una elaborata, e fragile, ipotesi di pattugliamento marittimo, strategia che, con l'assenza di uno sbarco sul territorio alleato, permetterebbe di sorvegliare i territori senza *de iure* infrangere l'autonomia di una *polis*. L'ipotesi rimane poco convincente, anche perché di fatto i nomi dei dedicatari degli onori allo stratego rimangono legati al territorio e alle isole coinvolte.

I contesti richiamano operazioni di sicurezza e di salvaguardia di territori di confine, critici, appena conquistati o riassettati dopo uno scossone costituzionale, dove appare scontato leggere una pratica di stabilizzazione e di controllo usuale per una qualsiasi potenza egemonica.

In seconda battuta, non sembra che l'imposizione ateniese sull'isola divenne oggetto di contestazione. Andro rimase fedele, come mostra la donazione di una corona d'oro al *demos* di Atene nel 348/347,⁴⁴ la fitta cooperazione nella gestione del Santuario di Delo con posizioni di privilegio⁴⁵ e la partecipazione alla battaglia di Cheronea e al suo *aftermath*, ricordata da Licurgo con tinte tragiche e commemorata in un decreto di prossenia per gli Andrii Dracontide ed Egesia del 338/337.⁴⁶ Contrariamente alla pessima fama consegnata dall'accusa di Eschine a Timarco in qualità di *archon* della guarnigione,⁴⁷ non sono presenti prove che potrebbero testimoniare a favore di una ricaduta imperialista di Atene, la cui condotta sembra, anzi, premiata e riconosciuta per la protezione dei territori all'interno di una storia diplomatica contrassegnata dalla costante presenza di ottimi rapporti.

Un'immagine simile ci viene consegnata in un decreto onorifico proprio per un altro *archon* di un'isola vicina, Amorgo.⁴⁸ In questo caso direttamente il *demos* di Arcesine riconosce all'ateniese Androzione la sua ottima condotta nella gestione della guarnigione e nella salvezza stessa della *polis* in momenti di emergenza, dimostrandosi prodigo e disponibile anche nel pagare di tasca propria lo stipendio dei soldati, un'immagine distante dallo stereotipo del 'cattivo

44 *IG II².1.1* 1441, ll. 12-13 (cf. Tod, *GHI* II, 165-7; Cargill 1981, 158; Dreher 1995, 220; Rhodes, Osborne, *GHI*, 252-5; Brun 2005 nr. 64). Le liste del tesoro di Atena registrano anche una corona da parte dell'isola nel 368/367 (*IG II².1.1* 1425, ll. 221-3) insieme ad altre *poleis* cicladiche, probabilmente in risposta al nuovo clima politico a favore di Atene dopo la vittoria a Nasso (Lazzarini 2000; Rutishauser 2012, 167 con bibliografia).

45 *I.Délos* nr. 98, ll. 63-4; nr. 100, ll. 7-9. Dreher (1995, 216-27) considera la collaborazione come testimonianza di un approccio moderato dove l'unione di onori e impegni diventa perno per integrare l'indipendenza del singolo con la partecipazione a dinamiche comunitarie o della sola Atene; cf. Rutishauser 2012, 173-4.

46 Si vedano *IG II³.1.2* 317, dell'estate del 338/337, passato nella stessa pritania di *IG II³.1.2* 316, dove vengono riconosciuti per la medesima partecipazione onori simili a due cittadini Acarnani (De Martinis 2018); *Lyc.* 1.42, dove la partecipazione delle 'piccole isole' diventa tanto motivo di orgoglio quanto di critica verso quegli Ateniesi che hanno deciso di fuggire davanti al pericolo (cf. Ober 2008, 183-4). Questo riferimento è stato poco considerato, se non in maniera rapida da Dreher (1995, 220), il quale ricorda anche *Agora* XVI nr. 54 ma con riserve dato lo stato frammentario della pietra.

47 Marshall (1905, 111), tra gli altri, considera il commento di Eschine come perfetta sintesi della condotta ateniese. Cf. *supra* per i problemi di datazione.

48 *IG XII.7* 5. Arcesine è una delle tre *poleis* dell'isola di Amorgo, divenuta alleata di Atene attorno al 373 per opera di Timoteo.

governatore'.⁴⁹ Ponendo queste fonti in relazione con anche altre piccole testimonianze, come un probabile decreto onorifico per un Ateniese da parte dell'isola di Io,⁵⁰ il quadro che viene a delinearsi sembra quello di una prassi, di un piano capillare di protezione richiesta, e dunque ben accolta, dagli Alleati per motivi di sicurezza.

La chiave per sciogliere il problema risiede nella formula κατὰ τὰ δόγματα τῶν συμμάχων, cioè 'secondo le decisioni degli Alleati'. All'interno della *symmachia* il sinedrio dei membri aveva, infatti, potere di emanare dei *dogmata* da far rientrare nell'ordine del giorno dell'assemblea dopo un vaglio della *boule*, una pratica che dava modo direttamente agli Alleati di avere voce in capitolo nelle questioni di natura pubblica e comunitaria.⁵¹ La formula, attestata anche altrove,⁵² riflette quanto l'attività decretale degli Alleati fosse parte principale del meccanismo decisionale e operativo della Lega, e questo fin dalla nascita del sistema di alleanze. Non risulta necessario immaginare una sorta di cambio di rotta avvenuto poco tempo dopo il Decreto di Aristotele nel quale tutti i membri della *symmachia*, rendendosi conto dell'impossibilità di mantenere *eleutheria kai autonomy*, decisero di ammettere delle possibili infrazioni occasionali:⁵³ la procedura era

49 La datazione del documento è contestata, ma sembra facile ricondurla al periodo della Guerra Sociale. Oltre al buon comportamento in generale di Androzione, personaggio politico famoso del mondo ateniese. Per il valore e una discussione di questo decreto onorifico, oltre che per la particolarità del pagamento in proprio, si rimanda a Tod, *GHI* II, 154-7; Accame 1941, 185-7; Cargill 1981, 158-9; Rhodes, Osborne, *GHI*, 248-53; Brun 2005 nr. 65). È interessante il fatto che questo periodo in carica non sia riportato nella feroce condanna di Demostene (Dem. 22), motivo che si potrebbe spiegare meglio con un'assenza di elementi critici durante l'ufficio che non con una datazione precedente dell'orazione (Cargill 1981, 159; cf. Giannadaki 2020). Uno degli elementi principali di questa affermazione è proprio la presenza, nei capi d'accusa, del motivo della 'fusione delle corone' donate dagli Alleati, un atto considerato ingratto per la totale mancanza di rispetto nei confronti del valore simbolico dell'oggetto (Dem. 22.69-73, dove vengono anche ricordate le dediche delle *poleis* donanti, cf. Giannadaki 2020, 355-75). Essendo un argomento molto forte, è strano che Demostene non utilizzi il momento, data la somiglianza di temi, per riportare anche una sua plausibile condotta vessatoria in qualità di governatore: l'elemento non permette di considerare, quindi, il periodo di carica di Androzione come totalmente positivo, ma di certo non può non essere messo in conto nel novero delle possibilità a disposizione.

50 *IG* XII.5.1 1000. Cf. Accame 1941, 185; Brun 2005 nr. 71, dove vengono riportati altri decreti delle Cicladi sempre verso Ateniesi, molto simili e quasi protocollari nella loro forma; Rutishauser 2012, 192.

51 Accame 1979, 181-200; Cargill 1981, 115-29; inoltre Dreher 1990.

52 *IG* II².1.1 96, ll. 24; *IG* II².1.1 97, ll. 14-15, 22-3, 34-5 (in integrazione con riferimento non solo agli Alleati ma anche alle decisioni di Atene); cf. *IG* II².1.1 44, ll. 25-6 dove compare παρὰ τὰ δόγματα τῶν συμμάχων, dimostrando, all'inizio della Lega, quanto fosse necessario non andare contro le decisioni prese in comune con gli Alleati. Inoltre, si possono riconoscere delle deliberazioni degli Alleati anche in *IG* XII.7 5, ll. 24-6; *SEG* XXXI, 67.

53 Come fa Cargill 1981, 154-5 proprio considerando l'insorgenza della formula *para ta dogmata* in un documento dello stesso anno della fondazione della Lega.

già parte dello statuto dell'Alleanza, un modo per avallare decisioni all'apparenza incoerenti con il testo del Decreto di Aristotele, e in questo caso proprio sui tre elementi considerati inamovibili, cioè il denaro, la presenza militare e l'imposizione territoriale.

3 Il valore di una decisione condivisa e richiesta

Alla luce di quanto detto, si può, dunque, tornare a leggere il documento in questione, riconosciuto come una decisione impopolare, in un'ottica diversa dall'eccezionalità o dalla critica *a priori* del comportamento di Atene. La prima necessità da sottolineare è proprio quella, diremmo, geopolitica, per la quale la *polis* egemone si ritrovò nel bisogno di rispondere in ottica preventiva non solo a una guerra in corso, quella Sociale, ma anche alla minaccia di rigurgiti della ribellione appena sedata in Eubea, di fatto molto più vicina.⁵⁴ Il posizionamento di guarnigioni è parte integrante di una strategia in risposta a questo genere di tensioni: i paralleli sono molti nel corso di tutta la storia ateniese del IV secolo,⁵⁵ e la diffusione della pratica non può essere isolata dal suo contesto di tutela e sicurezza,⁵⁶ anche considerando l'assenza quasi totale di una condanna all'egemonia divenuta impero. A riguardo, le fonti letterarie dimostrano chiaramente che il bersaglio fosse il comportamento di alcuni soggetti e non della politica in sé adottata da Atene, e il caso presentato di Timarco è emblematico. Si

54 Questa sensibilità alla proposta di una visione d'insieme dell'operato ateniese, in risposta a delle necessità di natura strategica, deve essere seguita ma con estrema cautela, data la complessità della definizione contemporanea di 'geopolitica'. Per la rilettura delle dinamiche politiche e belliche del mondo antico Bearzot 2023 con bibliografia; per le Cicladi Brun 1996; Rutishauser 2012; 2014; Bonnin 2014. Ulteriori conferme dell'urgenza nei confronti della crisi euboica potrebbero essere ricercate in un riferimento della *Contro Midia* (Dem. 21.160-8) dove viene riportato il fatto che per la spedizione in Eubea ci sia stato per la prima volta il ricorso a contribuzioni volontarie (simile in Dem. 18.99; cf. MacDowell 1990, 381). Questo elemento, messo in accordo con il clima emergenziale generale percepito in Atene, potrebbe essere preso come testimonianza della necessità di far fronte al collasso militare di quegli anni costringendo gli Ateniesi più facoltosi a sostenere le liturgie senza alcun tipo di concessione (oltre ad essere un ulteriore segnale della debolezza intrinseca del sistema di risposta ateniese alle sue esigenze belliche, in particolare in questo momento storico).

55 Oltre i casi precedenti, si possono anche ricordare, seguendo le tracce: a Corcira (Aen. Tact. 11.13; nel Chersoneso (*IG* II¹.1.1 133; Dem. 23.159; 161); Samo (Dem. 15.9; Polyaenus, *Strat.* 3.17.9-10; Xen. *Ages.* 2.2) dove sembra essere principale l'interesse nel creare una testa di ponte e un dissuasore naturale contro ulteriori minacce persiane nella cornice della fine dell'egemonia tebana, anche considerando che non si tratta di un alleato (cf. Ruzicka 1998, 63-4; Bianco 2007, 35-40).

56 *Contra Cargill* 1981, 155-6, il quale tenta di dimostrare che la procedura attivata dal decreto sia riguardo la salvezza di Andro grazie all'invio dello stratego preposto per sminuire la guarnigione, di fatto non rendendosi conto di quanto le decisioni siano tutte collegate.

tratterebbe, quindi, di una 'critica episodica', e non 'di sistema', che invece possiamo ritrovare perfettamente negli autori del IV secolo nei confronti delle violenze della Lega Delio Attica.

La disposizione ateniese sarebbe, in questo modo, la risposta ad una richiesta diretta da parte dell'isola, più che l'imposizione forzata, e questo grazie alla formula relativa alla 'salvezza' riconosciuta come motivazione stessa del decreto. Naturalmente non si deve peccare di ingenuità: Atene rimane la parte forte di questa decisione nei confronti di Andro, ma dato il contesto e la forza di un richiamo alla sicurezza sembra importante riconoscere come la decisione fosse necessaria e, anzi, avallata direttamente dagli Alleati. Nel cercare di trovare un'interpretazione mediana tra l'idea di una minaccia e l'assoluta moralità del gesto, la strada giusta sembra essere quella del linguaggio adottato da Atene per illustrare le sue attività di politica estera.

Si potrebbe, però, proporre un'ulteriore suggestione. Come noto, esiste un ricco *dossier* di decreti onorifici verso *poleis* alleate per il loro comportamento benevolo, o utile, nei confronti degli Ateniesi, una prassi che consegna preziose informazioni riguardanti le relazioni e la cooperazione a livello interstatale tra Atene e i propri *partner* diplomatici e commerciali.⁵⁷ Alcune somiglianze inducono ad avvicinare il decreto per Andro a questa tipologia di deliberazione, consentendo così di ridimensionare il suo presunto carattere eccezionale di decreto militare, tratteggiando anche un *pattern* comunicativo di Atene. In particolare, appare esemplificativo il confronto con il decreto per Clazomene del 387/386, se pure anteriore alla fondazione della Lega: nella cornice analoga di uno stato di conflitto, la Guerra di Corinto, l'Alleata chiese ad Atene l'invio di una guarnigione per motivi di sicurezza, anche a seguito di tensioni interne, elementi che ricordano per urgenza e per il contesto bellico le condizioni delle misure per Andro.⁵⁸ I due casi, messi in comune,

57 In tal senso, completa è la sistematizzazione, caso per caso, nelle relazioni tra Atene e le *poleis* durante il V e il IV secolo operata da Alfieri Tonini (2011), alla quale si deve la scelta di inquadramento. A risultati simili giunge, concentrandosi principalmente sul rapporto tra agenti ateniesi e realtà locali beneficate dal legame diplomatico, in ottica di stabilità, Low (2011).

58 *IG II².1.1 28*. Promulgato prima della Pace di Antalcida, il decreto rappresenta perfettamente la necessità di un'azione rapida per cristallizzare la situazione internazionale venutasi a creare prima dell'imminente conclusione del conflitto proprio a seguito di una richiesta diretta dalla città. Nell'elogio del *demos* di Clazomene, fedele da sempre ad Atene nelle parole del proponente, si possono leggere le contrattazioni necessarie per salvaguardare la *polis*, minacciata dalla Persia, come anche i semi della nuova politica cautelare e capillare ateniese che sarebbe stata intrapresa del decennio successivo (Ruzicka 1983; Aikyo 1988; Sato 2006; Alfieri Tonini 2011, 65-73). Un altro caso potrebbe essere quello di Mitilene tra il 369/368 e il 368/367 (*IG II².1.1 107*), ma per quanto simile nelle intenzioni presenta caratteristiche differenti e una storia diplomatica diversa, che esula dal nostro contesto. Più simili potrebbero essere anche

rappresentano una preziosa testimonianza della fitta rete di relazioni tra Atene e alcuni suoi alleati, dove rimane fondamentale l'impegno nell'aiuto e la possibilità di innescare un circolo di reciprocità, eternato su pietra nel dialogo tra concessione di onori, a scopo di emulazione e di richiamo alla memoria comune, e, in alcuni casi, di donazioni di corone alla dea Atena.⁵⁹ E si potrebbe, allora, immaginare, nella parte mancante finale del testo del decreto per Andro, gli onori per i cittadini dell'isola che si erano fatti promotori della richiesta ad Atene, come avvenne per esempio in un'altra disposizione dello stesso gruppo: quella per Tenedo e il suo sinedro Arato del 340/339,⁶⁰ testimone delle fasi finali della Lega e delle misure straordinarie messe in atto, per le quali viene riconosciuto l'impegno della *polis* durante l'assedio di Bisanzio condotto da Filippo.⁶¹

In conclusione, il documento rappresenta la testimonianza di tre caratteri peculiari della storia politica di Atene e della sua *symmachia* nel IV secolo: la modalità di gestione della rete di controllo ateniese;

IG II³.1.1 128 per Neapolis di Tracia e *Agora XVI* nr. 53 per Eleunte, che pur condividendo la cornice temporale della Guerra Sociale non permettono un raffronto completo dato lo stato attuale dei documenti.

59 Emblematico, in questo senso, il richiamo ai comuni interessi tra Atene e gli alleati in Dem. 13.6. Il concetto di reciprocità (su questo fondamentale Low 2007, 33-76) dovrebbe essere messo in posizione principale in ogni discussione riguardo le relazioni interstatali nel mondo greco: ad ogni azione corrisponde una reazione positiva, non tanto per una questione di debito o di calcolo utilitaristico, ma proprio per la necessità di convalidare, e di saldare, duraturi rapporti favorevoli, come anche per una questione di *doxa* nel presentarsi come soggetto affidabile nel panorama della politica estera. Porre l'attenzione sulla dimensione della moralità, direttamente traslata dai rapporti di natura personale, diventa infatti necessario per comprendere anche la comunicazione stessa che Atene decise di intraprendere, quasi in dialogo con gli altri membri della *symmachia*: al buon comportamento della *polis* egemone, o quanto meno alla dichiarazione di esso, gli Alleati si sarebbero ritrovati in una posizione di necessaria inferiorità, in particolare a seguito di una richiesta, come nel caso di Andro. In quest'ottica, allora, lo strumento onorifico assume una sfumatura propagandistica interessante, che merita una profonda attenzione mettendo in relazione questa tipologia di documenti. Per il tema delle corone come segnale del riconoscimento, come già ricordato nella discussione, Harris 1995, 238-41 in particolare.

60 *IG II³.1.2 313*. Ultimo atto registrato della Seconda Lega, riporta la decisione di onorare il *demos* di Tenedo e Arato, in qualità di suo sinedro, per le pericolose azioni compiute durante la guerra. Le concessioni riportate e il linguaggio utilizzato, dove sembra costante il richiamo alla fedeltà e alla generosità dei Tenedi (i quali hanno sostenuto da soli lo sforzo economico della campagna di soccorso), mostrano un'attenzione quasi ossessiva all'operato degli Alleati, per i quali il comportamento di Tenedo deve diventare modello ed emblema delle relazioni di sostegno della *symmachia* (Rutishauser 2001; Alfieri Tonini 2011, 101-6; Fogagnolo 2019; cf. *IG II³.1.2 401*, sempre relativo al *dossier* di Tenedo).

61 L'elemento del frontone decorato in Pittakis 1853, 1630 rimane una forte suggestione purtroppo senza prove. Si potrebbe solo ricordare che altri decreti onorifici per *poleis* o loro esponenti di rilievo recano in cima una scena di *dexiosis* (sul legame tra questa tipologia di documenti e il concetto di *philia*, anche per testimoniare il valore di reciprocità delle relazioni diplomatiche, si rimanda all'elenco in Low 2007, 45-6) ma sempre in assenza di prove dirette sulla nostra pietra.

la comunicazione diplomatica di una scelta scomoda e la sua giustificazione a livello propagandistico; il normale *iter* di lavoro del sinedrio, direttamente coinvolto nella discussione e nella produzione di un *dogma* degli Alleati per avallare un 'Decreto Sicurezza' per l'isola di Andro.⁶² Così le disposizioni possono essere lette alla luce di una strategia capillare attuata dalla Lega e giustificata dai suoi membri nella ricerca di una nuova protezione, per *bandwagon effect*.⁶³ Il contesto, inoltre, sarebbe quello di un rinnovamento dell'agenda politica ateniese a livello internazionale, ricondotto a volte nell'efficace formula di 'guerra alla pirateria', a seguito della fine dei principali conflitti egemonici della prima metà del secolo.⁶⁴ Infine, adottando questa lente si può evitare una condanna *a priori* del comportamento ateniese in infrazione dell'*autonomia* dei suoi alleati - inseguendo un qualche 'fantasma' del proprio passato imperiale⁶⁵ - per tornare a comprendere le motivazioni degli attori coinvolti, in questo caso una piccola isola alla ricerca di sicurezza.

Bibliografia

- Agora XVI** = Woodhead, A.G. (1997). *The Athenian Agora*. Vol. XVI, *Inscriptions: The Decrees*. Princeton.
- Hicks, Hill GHI²** = Hicks, E.L.; Hill, G.F. (eds) (1901). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. Second edition. Oxford. <https://archive.org/search.php?query=hicks%20hill%20manual%20of%20greek%20historical>.
- I. Délos I** = Durrbach, F. (éd.) (1926). *Inscriptions de Délos*, vol. I. Paris.

62 Per le attività del sinedrio, a volte anche in conflitto con la direzione ateniese, e.g. *IG II².1.1 44*; *SEG XXXI*, 67, che dovrebbe testimoniare direttamente l'azione degli Alleati per Paro; il 'Decreto dei Pirati' (Dem. 58.28); la proposta e la partecipazione alle trattative durante la Pace di Filocrate (Aesch. 3.67-70).

63 La teoria realista, con la dovuta cautela, può essere utilizzata per riconoscere come fosse necessario per le isole, in particolare, legarsi a doppio filo con Atene, permettendo il suo comando per delegare responsabilità e compiti difficili da sostenere, come anche per guadagnarne in caso di vittoria. Per cenni di carattere generale, anche in correlazione con la 'politica delle corone' come dimostrazione di riconoscimento da parte delle Cicladi, Rutishauser 2014.

64 La definizione, efficace e accattivante, si ritrova in Accame 1979, 215-17 e rappresenta molto bene il senso di riorientamento delle esigenze di una struttura di alleanza a seguito dell'interruzione del motivo principale, cioè quello dell'opposizione a Sparta, già precedentemente riorientato su Tebe (interessanti testimonianze in Dem. 58.28; *schol.* 586 Dilts a Dem. 21.173). Esempio principale di comunicazione politica proprio nell'ottica di ricerca di un 'nuovo nemico' è *IG II².1.1 107* (Rosen 1987; Dreher 1995, 287-92; Alfieri Tonini 2011, 75-87; cf. sull'argomento Luraghi 2010).

65 Badian 1995 è esemplificativo della visione di totale condanna di Atene durante il IV secolo; simile Sealey 1993, dove il fallimento della visione demostenica è rappresentativo, per metonimia, del fallimento stesso di Atene.

- IG I³.1** = Lewis, D.M.; Hallof, K.; Jeffery, L.H.; Erxleben, E. (edd.) (1981-98). *Inscriptiones Graecae*. Vol. I, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno anteriores. Decreta et tabulae magistratum (nos. 1-500)*. Berlin.
- IG II.1** = Koehler, U.; Kirchhoff, A. (edd.) (1877). *Inscriptiones Graecae. Inscriptiones Atticae aetatis quae est inter Euclidis annum et Augusti tempora*, Part I. Berlin (nos. 1-641).
- IG II[2].1.1** = Kirchner, J. (ed.) (1913). *Inscriptiones Graecae*. Voll. II et III, *Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Part 1, *Decrees and Sacred Laws*. Fasc. 1. Ed altera. Berlin (nos. 1-1369 in fasc. 1 e 2).
- IG II³.1.2** = Lambert, S.D. (ed.) (2012). *Inscriptiones Graecae II et III: Inscriptiones Atticae Euclidis anno posteriores*. Part I, *Leges et decreta*. Fasc. 2, *Leges et decreta annorum 352/1-322/1. (nrr. 292-386)*. Berlin.
- IG XII.5.1** = Hiller von Gaertringen, F. (ed.) (1903). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, *Inscriptiones insularum maris Aegaei praeter Delum*. Fasc. 5, *Inscriptiones Cycladum*. Pars 1, *Inscriptiones Cycladum praeter Tenum*. Berlin.
- IG XII.7** = Delamarre, J. (ed.) (1908). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XII, 7, *Inscriptiones Amorgi et insularum vicinarum*. Berlin.
- Lawton, ADR** = Lawton, C.L. (ed.) (1995). *Attic Document Reliefs. Art and Politics in Ancient Athens*. Oxford.
- Michel, Recueil** = Michel, C. (éd.) (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels. <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques>.
- Osborne, Rhodes, GHI** = Osborne, R; Rhodes, P.J. (ed) (2017). *Greek Historical Inscriptions*, 478-404 BC. Oxford.
- Pittakis, L'anc. Ath.** = Pittakis, K.S. (éd.) (1835). *L'ancienne Athènes ou la description des antiquités d'Athènes et de ses environs*. Athens.
- Rangabé, Ant. hell. 1** = Rangabé, A.R. (1842). *Antiquités helléniques* 1. Athens.
- Rhodes, Osborne, GHI** = Rhodes, P.J.; Osborne, R (eds) (2003). *Greek Historical Inscriptions*, 404-323 B.C. Oxford.
- SEG** = (1923-). *Supplementum Epigraphicum Graecum*. Leiden.
- SV** = Bengtson, H. (1962). *Die Staatsverträge des Altertums*. Bd. 2: *Die Verträge der griechisch-römischen Welt von 700 bis 338 v. Chr.* München, Berlin.
- Syll.² I** = Dittenberger, W. (ed.) (1898-1901). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I. 2. Ausg. Leipzig.
- Syll.³ I** = Dittenberger, W. (ed.) (1915-1924). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd. I. 3. Ausg. Leipzig.
- Tod, GHI II** = Tod, M.N. (ed.) (1948). *A Selection of Greek Historical Inscriptions*. Vol. II, *From 403 to 323 B.C.* Oxford.
- Accame, S. (a cura di) (1941). *La lega ateniese del sec. IV a.C.* Roma.
- Accame, S. (1979). *Il predominio ateniese nel sec IV av cr. Dalla battaglia del Pireo alla Lega Attica*. Roma.
- Aikyo, K. (1988). «Clazomene, Eritre ed Atene prima della Pace di Antalcida (386 a. C.): una analisi di due decreti attici». *Acme*, 41(3), 17-33.
- Alfieri Tonini, T. (2011). *Atene onora le poleis. Riflessi di un imperialismo*. Roma.
- Badian, E. (1991). «The King's Peace». Flower, M.A.; Cawkwell, G.L.; Toher, M. (eds), *Georgica: Greek Studies in Honour of George Cawkwell*, *Bulletin Supplement 58*. London, 25-48.
- Badian, E. (1995). «The Ghost of Empire. Reflections on Athenian Foreign Policy in the Fourth Century B.C.». Eder, W. (Hrsg.), *Die athenische Demokratie im 4. Jahrhundert v. Chr.: Vollendung oder Verfall einer Verfassungsform?*. Stuttgart, 79-106.
- Balcer, J.M. (1976). «Imperial Magistrates in the Athenian Empire». *Historia*, 25, 257-87.

- Baron, C.A. (2006). «The Aristoteles Decree and the Expansion of the Second Athenian League». *Hesperia*, 75(3), 379-95.
- Bearzot, C. (2023). «La Grecia del siglo IV a.C.: historia de un difícil equilibrio». Díaz Fernandez, A. (ed.), *Después de Mantinea. El mundo griego y Oriente ante el ascenso de Macedonia*. Barcelona, 21-43.
- Bertoli, M. (2003). «Sviluppi del concetto di autonomia tra IV e III secolo a.C.». Zecchini, G.; Bearzot, C.; Landucci, F. (a cura di), *Gli stati territoriali nel mondo antico*. Milano, 87-110.
- Bertrand, J.-M. (éd.) (1992). *Inscriptions historiques grecques, trad. et commentées par Jean-Marie Bertrand*. Paris.
- Bianco, E. (2000). «Chabrias Atheniensis». *RSA*, 30, 47-72.
- Bianco, E. (2007). *Lo stratego Timoteo torre di Atene*. Alessandria.
- Bonnin, G. (2014). «Les Cyclades face à l'impérialisme d'Athènes: entre coercition et acceptation». Bonnin, G.; Le Quéré, E. (éds), *Pouvoirs, îles et mer: formes et modalités de l'hégémonie dans les Cyclades antiques (VIIe s. a.C.-IIIe s. p.C.)*. Bordeaux, 57-68.
- Bonnin, G. (2015). *De Naxos à Amorgos: l'impérialisme athénien vu des Cyclades à l'époque classique*. Bordeaux.
- Bonnin, G.; Le Quéré, E. (éds) (2014). *Pouvoirs, îles et mer: formes et modalités de l'hégémonie dans les Cyclades antiques (VIIe s. a.C.-IIIe s. p.C.)*. Bordeaux.
- Bosworth, A.B. (1992). «Autonomia: The Use and Abuse of Political Terminology». *SIFC*, 10, 122-52.
- Brun, P. (éd.) (1983). *Eisphora-syntaxis stratotika: recherches sur les finances militaires d'Athènes au 4. siècle av. J.-C.* Paris.
- Brun, P. (1989). «L'île de Keos et ses cités au IV^e s. av. J.C.». *ZPE*, 76, 121-38.
- Brun, P. (éd.) (1996). *Les archipels égéens dans l'antiquité grecque (V^e-II^e siècles av. notre ère)*. Besançon. Institut des Sciences et Techniques de l'Antiquité Centre de Recherches d'Histoire Ancienne - Volume 157.
- Brun, P. (2005). *Impérialisme et démocratie à Athènes. Inscriptions de l'époque classique*. Paris.
- Buckler, J. (1972). «A Second Look at the Monument of Chabrias». *Hesperia*, 41, 466-74.
- Burnett, A.; Edmonson, C.N. (1961). «The Chabrias Monument in the Athenian Agora». *Hesperia*, 30, 74-91.
- Canevaro, M. (2009). «L'accusa contro Leptine: crisi economica e consensus post-belllico». *Pubblicazioni del Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione Classica. Quaderni del Dipartimento di filologia linguistica e tradizione classica Augusto Rostagni*. Bologna, 117-41.
- Canevaro, M. (a cura di) (2016). *Demostene, Contro Leptine. Introduzione, traduzione e commento storico*. Berlin; Boston. Texte und Kommentare. Eine Altertumswissenschaftliche Reihe 55.
- Cargill, J. (ed.) (1981). *The Second Athenian League: Empire or Free Alliance?*. Berkeley; Los Angeles; London.
- Cawkwell, G.L. (1973). «The Foundation of the Second Athenian Confederacy». *CQ*, 23, 47-60.
- Cawkwell, G.L. (1981a). «The king's Peace». *CQ*, 31, 69-83.
- Cawkwell, G.L. (1981b). «Notes on the Failure of the Second Athenian Confederacy». *JHS*, 101, 40-55.
- De Martinis, L. (2018). «Decreto onorario ateniese per alcuni esuli acarnani». *Axon*, 2(2), 121-39.
- Dmitriev, S. (2023). «The Chabrias Monument and the Second Athenian League». *AncSoc*, 53, 1-9.

- Dreher, M. (1989). «Zu IG II² 404, dem athenischen Volksbeschluss über die Eigenstaatlichkeit der keischen Poleis». Thuer, G. (Hrsg.), *Symposion 1985. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte (Ringberg, 24.-26. Juli 1985)*. Köln, 263-81.
- Dreher, M. (1990). «Ein athenischer Synhedros im Zweiten Attischen Seebund: κλοπή in Dem. 24, 127». Nenci, G.; Thür, G. (Hrsgg.), *Symposion 1988: Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte: Siena – Pisa, 6.-8. Juni 1988*. Köln, 149-72.
- Dreher, M. (Hrsg.) (1995). *Hegemon und Symmachoi: Untersuchungen zum Zweiten Athenischen Seebund*. Berlin; New York.
- Falco, G. (2022). «Atene, Corcira e Zacinto: osservazioni su IG II² 43, IG II² 96 e IG II² 97». *ZPE*, 221, 102-12.
- Fisher, N. (ed.) (2001). *Against Timarchos*. Oxford, New York.
- Fogagnolo, M. (2019). «Decreto onorario ateniese per la città di Tenedo». *Axon*, 2(2), 101-20.
- Giannadaki, I. (2020). *A Commentary on Demosthenes' Against Androtion*. Oxford.
- Giuffrida, M. (2006). «Alle origini dell'imperialismo ateniese: i casi di Andro e Caristo». *Hormos*, 8, 31-40.
- Hamilton, Ch.D. (1989). «Diodorus on the establishment of the Second Athenian League». *AHB*, 3, 93-101.
- Harding, P. (ed.) (1985). *Translated Documents of Greece and Rome, vol. II. From the End of the Peloponnesian War to the Battle of Ipus*. Cambridge.
- Harris, D. (1995). *The treasures of the Parthenon and Erechtheion*. Oxford, New York.
- Hornblower, S. (ed.) (1982). *Mausolus*. Oxford.
- Hornblower, S. (ed.) (2011). *The Greek World 479-323 BC*. London.
- Jehne, M. (Hrsg.) (1994). *Koine Eirene. Untersuchungen zu den Befriedungs- und Stabilisierungsbemühungen in der griechischen Poliswelt des 4. Jahrhunderts v. Chr.* Stuttgart. Hermes Einzelschriften 63.
- Kallet-Marx, L. (1985). «Athens, Thebes and the Foundation of the Second Athenian League». *ClAnt*, 4, 127-51.
- Knoepfler, D. (1995). «Une paix de cent ans et un conflit en permanence: étude sur les relations diplomatiques d'Athènes avec Érétrie et les autres cités de l'Eubée au IVe siècle av. J.-C.». Frézouls, E.; Jacquemin, A. (éds), *Les relations internationales. Actes du colloque de Strasbourg, 15-17 Juin 1993*. Paris, 309-64.
- Knoepfler, D. (2016). «Pour que demeurent la 'philia' et la 'symmachia' entre Athènes et les Eubéens (IG II² 149 = IG II³ 1, 2, 398, une inscription attique à reconsiderer)». Couvenhes, J.-C. (éd.), *La symmachia comme pratique du droit international dans le monde grec: d'Homère à l'époque hellénistique*. Besançon, 125-60.
- Lazar, L. (2024). *Athenian Power in the Fifth Century BC*. Oxford.
- Lazzarini, M.L. (2000). «Atene, gli alleati e il tesoro di Atena. Considerazioni su alcuni inventari del IV secolo a.C.». *RFIC*, 128, 155-69.
- Low, P. (2007). *Interstate Relations in Classical Greece: Morality and Power*. Cambridge; New York.
- Low, P. (2011). «Athenian Foreign Policy and the Quest for Stability». Herman, G. (ed.), *Stability and Crisis in the Athenian Democracy*. Stuttgart, 67-86.
- Luraghi, N. (2010). «The Demos as Narrator: Public Honors and the Construction of Future and Past». Foxhall, L.; Gehrke, H.-J.; Luraghi, N. (eds), *Intentional History. Spinning Time in Ancient Greece*. Stuttgart, 247-63.
- MacDowell, D.M. (ed.) (1990). *Against Meidias (Oration 21)*. Ed. with introd., transl. & comm. Oxford.
- Marshall, F.H. (ed.) (1905). *The Second Athenian Confederacy*. Cambridge. <https://archive.org/stream/secondathenian00mars#page/n5/mode/2up>.
- Nachmanson, E. (Hrsg.) (1913). *Historische Attische Inschriften*. Bonn.

- Nease, A.S. (1949). «Garrisons in the Athenian Empire». *Phoenix*, 3, 102-11.
- Occhipinti, E. (2020a). «The Treaty of Alliance Between Athens and Carystus: Supplements for Lines 2-3 and 4-6 and Further Historical Considerations». *AHB*, 34(3-4), 138-54.
- Occhipinti, E. (2020b). «Trattato di alleanza tra Atene e Caristo». *Axon*, 4(1), 111-30. <http://doi.org/10.30687/Axon/2532-6848/2020/01/006>.
- Ostwald, M. (1982). *Autonomia. Its Genesis and Early History*. Chico (CA).
- Pampanay, E. (2017). «Divinités ou personnifications? l'exemple de deux en-têtes de traités d'alliance athéniens». *Chiron*, 33, 37-54.
- Papazarkadas, N. (2014). «war on Display: The Military Epigraphy of the Athenian Empire». Eck, W.; Funke, P.; Dohnicht, M (Hrsgg.), *Öffentlichkeit, Monument, Text. XIV Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae, 27.-31. Augusti MMXII: Akten*. Berlin; Boston, 454-7.
- Peake, S. (1994). «A Note on the Dating of the Social War». *LCM*, 130-2.
- Petrocheilos, N. (2010). *Συμβολές στὴν ἱστορία καὶ προσωπογραφία τῆς ἀρχαίας Ἀνδρου: ἐπιγραφικὲς καὶ φιλολογικὲς μαρτυρίες*. Andros.
- Pittakos, K.S. (1853). «Ἐπιγραφὴ ἐξ Ἀθηνῶν». *AEph*, 35, 1616.
- Reger, G. (1994). «The Date and Historical Significance of IG XII V 714 of Andros». *Hesperia*, 63, 309-22.
- Rosen, K. (1987). «Ehrendekrete, Biographie und Geschichtsschreibung. Zum Wandel der griechischen Polis im frühen Hellenismus». *Chiron*, 17, 277-92.
- Rutishauser, B. (2001). «Island Strategies: The Case of Tenedos». *REA*, 103, 197-204.
- Rutishauser, B. (2012). *Athens and the Cyclades: economic strategies 540-314 BC*. New York; Oxford.
- Rutishauser, B. (2014). «Crowning the Polis: Island Gifts and Aegean Politics». Bonnin, G.; Le Quéré, E. (éds), *Pouvoirs, îles et mer: formes et modalités de l'hégémonie dans les Cyclades antiques (VIIe s. a.C.-IIIe s. p.C.)*. Bordeaux, 69-80.
- Ruzicka, S. (1983). «Clazomenae and Persian fOreign Policy, 387/6 B.C.». *Phoenix*, 37, 104-8.
- Ruzicka, S. (1998). «Epaminondas and the Genesis of the Social War». *CPh*, 93, 60-9.
- Ryder, T.T.B. (ed.) (1965). *Koine Eirene: General Peace and Local Independence in Ancient Greece*. London.
- Sato, N. (2006). «Athens, Persia, Clazomenae, Erythrae: An Analysis of International Relationships in Asia Minor at the Beginning of the Fourth Century BCE». *BICS*, 49, 23-37.
- Sauciuc, T. (1911). «Zum Ehrendecret von Andros IG XII 5, 714». *AM*, 36, 1-20.
- Sealey, R. (1955). «Athens after the Social War». *JHS*, 75, 74-81.
- Sealey, R. (ed.) (1993). *Demosthenes and His Time. A Study in Defeat*. New York, Oxford.
- Sinclair, R.K. (1978). «The King's Peace and the Employment of Military and Naval Forces 387-378». *Chiron*, 8, 29-54.
- Sosin, J.D. (2002). «Grain for Andros». *Hermes*, 130(2), 131-45.
- Thiry, S. (2001). «Aspects géopolitiques de l'histoire des îles ionniennes aux époques classique et hellénistique». *Historia*, 50(2), 131-44.
- Tiverios, M.A. (2012). «Andros and Its Colonies». *MedArch*, 25, 273-81.
- Tuplin, C. (1984). «Timotheos and Corcyra: Problems in Greek History, 375-373 B.C.». *Athenaeum*, 62, 537-68.
- Wilker, J. (2012). «War and Peace at the Beginning of the Fourth Century: The Emergence of the Koine Eirene». Wilker, J. (ed.), *Maintaining Peace and Interstate Stability in Archaic and Classical Greece*. Mainz, 92-117.
- Woodhead, A.G. (1962). «Chabrias, Timotheus and the Aegean allies, 375-373 B.C.». *Phoenix*, 16, 258-66.

